

## Assinform: “L'Ict non vuole crescere”

Più cupi gli umori di Confindustria sull'andamento del mercato rispetto ai colleghi di Confcommercio. Angelucci: “Serve uno shock culturale”

Non ha la stessa forza d'animo del collega di Assintel Giorgio Rapari il presidente di Assinform Paolo Angelucci, che sulle difficoltà sempre più pesanti in cui si dibatte il mercato nostrano dell'Ict [ha una visione e un giudizio decisamente più pessimisti](#).

A fronte del -3,8% fatto registrare dal comparto nel primo semestre dell'anno Angelucci punta il dito proprio contro quella propensione all'innovazione che Assintel vede come via d'uscita all'impasse e che, secondo l'associazione aderente a Confindustria, nel nostro humus imprenditoriale in questo momento manca.

“Il processo di radicamento in Italia dell'innovazione digitale è frenato non solo dalla crisi e dai tagli lineari che finiscono per penalizzare anche una spesa strategica come quella in innovazione, ma dalle resistenze al cambiamento e alla modernizzazione che persistono nella pubblica amministrazione, risultando in un trend ancora troppo lento per riuscire a compensare le difficoltà delle componenti tradizionali e troppo debole per colmare il gap digitale italiano” ha sentenziato Angelucci.

Il presidente Assinform la scorsa primavera, per venire incontro al mondo tecnologico in trasformazione, [aveva presentato il nuovo paniere del Global Digital Market, in grado di monitorare l'andamento di quei new device](#) che, forse per l'ondata di novità che rappresentano, nello scenario fotografato dal Rapporto hanno fatto “meno peggio”: -1,3%, con [smartphone](#) e tablet a evitare lo sprofondamento.

Ma si tratta, per Angelucci, di una magra consolazione, assolutamente non in grado di invertire la rotta di un mercato che, nelle stime previsionali, da qui alla fine dell'anno calerà ancora di quasi un punto percentuale.

Il monito alle istituzioni a fare meglio, allora, diventa per Assinform quasi un atto d'ufficio: “Per invertire il trend negativo e aprire il Paese alle opportunità dell'economia digitale occorre una cura shock che, in realtà, è già nelle potenzialità del pacchetto di misure sull'Agenda digitale varato dal Governo con il recente decreto legge Crescita2.0. E' importantissimo, quindi, che tali misure diventino legge al più presto, senza cedimenti rispetto allo spirito e agli obiettivi innovativi del provvedimento. E' necessario, infatti, stabilizzare le condizioni quadro, per far partire un nuovo importante ciclo di investimenti in Ict, di cui già si vedono i segnali per le infrastrutture Tlc, che potrà fare da volano per la crescita dell'intera economia. Non solo, ma dalla rapida attuazione dell'Agenda digitale dipende la valorizzazione del fenomeno più rilevante messo in luce dal Global Digital Market, relativo al fatto che oggi la parte connessa del paese si sta decisamente infrastrutturando sulla dimensione mobile, puntando cioè sulle componenti tecnologiche che consentono la fruizione di Internet in movimento. La straordinaria diffusione in Italia di tablet, smartphone, cloud deve trovare un'importante finalizzazione nello sviluppo di nuove applicazioni e servizi on line, in grado di assicurare una maggior dinamicità e flessibilità degli assetti organizzativi della società e dell'economia. Si tratta di un'occasione di cambiamento profondo che abbiamo a portata di mano e che non può essere persa”.

### I numeri nel dettaglio

Nel primo semestre 2012, il mercato italiano dell'ICT nel suo perimetro tradizionale si è fermato a 28.306 milioni (-2,1% sul primo semestre del 2011). Delle due componenti considerate, l'IT non ha superato gli 8.426 milioni (-3,8%), peggiorando il trend rispetto all'anno prima (-1,7%), mentre le telecomunicazioni, pur fermandosi a quota 19.880 milioni (-1,3%) hanno dimezzato la caduta, mostrando segnali di ripresa per infrastrutture e terminali. Il comparto dell'IT: -3,8%.

Tutte le componenti classiche dell'IT hanno sofferto, in particolare l'hardware (2.172 milioni, -7,1%) e l'assistenza tecnica (303 milioni, -6,8%). Hanno sofferto anche i servizi (4.025 milioni, -3,3%), mentre il software è calato molto meno (1.926 milioni, -0,6%), grazie all'importanza che esso ha anche per l'adeguamento delle dotazioni tecnologiche esistenti. Sull'hardware (-7,1%, sul primo semestre 2011) ha pesato la contrazione della domanda sia business che consumer. Il boom delle vendite di tablet (+77,1% in volumi) non ha compensato la contrazione del segmento dei PC (-17,5%), eroso dai tablet in ambito consumer e penalizzato dai minori investimenti delle aziende.

Consistente è anche la riduzione delle vendite in tutti gli altri segmenti (medi e grandi sistemi, stampanti, sistemi di storage, ecc), ove il cloud computing sta stimolando il passaggio dall'acquisto alla fruizione in rete e on demand di un novero crescente di risorse IT. Anche i servizi (-3,3%) hanno subìto una fase economica, che ha indotto a ulteriori riduzioni delle tariffe e dei progetti, con impatti rilevanti per la consulenza (-3,5%), la systems integration (-3,4%), lo sviluppo e manutenzione applicativa (-5,7%), e un po' meno severi per i servizi in outsourcing (-2,5%).

Hanno fatto eccezione solo le aree di servizio legate ai sistemi embedded (+0,8%). Sull'andamento del software (-0,6%) ha influito la debolezza della domanda di applicazioni (-1,1%) e anche del software di sistema (-1,2%), che ha scontato la contrazione delle vendite hardware. A sostenere la domanda di software è stato il middleware, con la crescita delle componenti per la sicurezza, l'archiviazione e l'IT management, essenziali anche per il passaggio al cloud. Il comparto delle telecomunicazioni: -1,3% Nella prima metà del 2012, il mercato delle telecomunicazioni (19.880 milioni, -1,3%) è risultato anch'esso in contrazione, ma meno e con segnali positivi. La ripartizione dell'intero mercato (apparecchiature e servizi) per fisso e mobile dà conto di una realtà di rete fissa a 8.825 milioni (-2%) e di una realtà su rete mobile a 11.055 milioni (-0,8%).

E' però da un'altra ripartizione dell'intero mercato, per macrocomparti, che si notano i segnali positivi: a fronte di servizi per 15.630 milioni, in calo del -2,6%, i terminali si sono attestati a 2.600 milioni, in crescita del +4,4%, e le infrastrutture a 1.650 milioni, in crescita del +2,2%. Nell'insieme terminali e infrastrutture hanno fatto registrare una ripresa del 3,5% su primo semestre 2011. La crescita dei terminali viene dalla crescente diffusione di smartphone, inclusi anche nelle offerte dei gestori di servizi.

Più importante è però la ritrovata dinamica delle infrastrutture, che segnala la ripresa degli investimenti per i servizi ultrabroadband sia in ambito fisso, con l'avvio dei piani di cablaggio in fibra ottica, sia mobile, attraverso la predisposizione all'LTE. Una conferma, e ancora di più un'accelerazione, del rinnovo infrastrutturale è essenziale per rivitalizzare il comparto dei servizi, che da tempo, a tecnologie date, sembra avere esaurito la spinta innovativa e propulsiva.

Infatti, e sempre nel primo semestre 2012, i servizi di rete fissa sono calati del -3% frenati dai comparti fonia, trasmissione dati e Internet, in calo complessivamente del -4,6%, con effetti in parte corretti dalla crescita dei VAS (+2,4%, grazie al cloud computing). I servizi di rete mobile hanno anch'essi registrato un calo (-2,3%), risultante da dinamiche opposte delle due principali componenti: fonia, in calo del 6,5% per causa di cali competitivi delle tariffe; VAS mobili, in crescita del 6,4%, grazie alla dinamica dei servizi di mobile broadband, sostenuta da smartphone e tablet. ICT: -2,6% previsione a fine 2012 Le previsioni per il mercato ICT tradizionale sono per 56.549 milioni nel 2012 (-2,6%), con l'IT a 16.889 milioni (-4,4%) e le telecomunicazioni a 39.660 milioni (-1,8%).